

RnS
Gruppo Maria

RnS I libretti del Gruppo Maria Roma

09/04/1989

1989

4

9

Biblioteca
"Giorgio Baldi"

Gruppo "MARIA" del R.n.S.

Piazza S.Apollinare 49 - ROMA

" M A R I A "

ARCA DELLA NUOVA ALLEANZA

(don Bartolo BACILIERI)



Anno 1988/89

N° 7

6219

RIIIRO MENSILE presso l'Istituto Romano "S. Michele"
Viale Carlo Tommaso Odescalchi, 67-a - ROMA

Domenica 9 Aprile 1989

"MARIA", ARCA DELLA NUOVA ALLEANZA

(don BARTOLO BACILIERI, responsabile regionale della CALABRIA)

* *Trascrizione nella forma parlata, come risulta dalla registrazione, senza revisione del relatore **

*

Cari fratelli, non aspettatevi che io oggi vi dica chissà che cosa, solo io ci terrei molto ad un taglio particolare che non so se riuscirò ad esprimere.. Accettatemi così come sono, cercando però di cogliere quel filone che lo Spirito ha già suggerito nella preghiera, perché la nostra realtà più bella è proprio questa: che noi riusciamo a lasciarci condurre dallo Spirito del Signore, riusciamo cioè ad immetterci nella sua corrente di grazia, salvifica, potente e meravigliosa. E' stato detto attraverso la bocca di un fratello che oggi si approfondirà un pochino il contatto con il Signore a livello di adorazione e questo penso che sia un punto buono di lettura di quello che diremo.

Quale atteggiamento, quindi, io cercherò di avere mentre vi inviterò a correre velocemente sulle parole della Sacra Scrittura? Sarà l'atteggiamento di un fratello che cerca in tutte le maniere di essere attento a quello che il Signore vuole che si dica, senza rovinare possibilmente un tema così grande, così stupendo come quello di "Maria". Però anche voi dovrete corrispondere a quello che io cerco di fare, cioè non vi limiterete a dire: "Come è stato bello, come mi è piaciuto", perché questo non serve a niente; ma cercate di mettervi in sintonia con quanto vi dirò, cioè come anche questa mattina è stata vissuta la preghiera: io ho sentito veramente palpitare il mio cuore con il vostro, mi sono sentito in sintonia con tutto quello che è stato detto, mi sono sentito bene con voi, tra fratelli, come quando vado a pregare nella mia comunità ristretta (io sono un religioso, appartengo all'Istituto di don Ca-

labria) o vado in un piccolo paesino sperduto, dove magari ci sono solo due o tre persone che pregano. Ecco, mi sono oggi sentito con voi a questo livello, per cui chiedo al Signore adesso di camminare tutti insieme in questa maniera. Dobbiamo stare attenti, perché vedrete poi che il tema tornerà su questi atteggiamenti molto importanti, perché noi andiamo nel cuore della realtà. Non siamo gente che fa della cultura religiosa o che cerca di unirsi per dare una risposta di carità ad un bisogno, cose molto belle comunque. Ma noi siamo gente che entra direttamente nel cuore della realtà, nel cuore della più profonda spiritualità. Perciò dobbiamo stare attenti agli atteggiamenti di fuori. Stamattina, nella preghiera, abbiamo visto la comunità dei santi e sarebbe giusto chiamarci "santi", come succedeva nelle primitive comunità cristiane, quando i fratelli si incontravano, quando Paolo scriveva loro come a dei santi, a dei prediletti. Effettivamente si vede che questo tipo di esperienza che noi facciamo è molto vicino a quello che facevano i primi cristiani e questo è molto bello, fratelli, perché questo è essere gente che torna alla sorgente, alla sorgente della spiritualità della Chiesa, così come è nata, gente della Pentecoste. A questo noi dobbiamo tenere moltissimo, perché ognuno che cammina nella Chiesa e che tende alla santità, deve portare sempre avanti la specifica che il Signore gli ha dato, perché è così che noi possiamo effettivamente presentarci dinanzi a Dio come gente che dice: "Signore, mi hai dato questo talento, eccolo, l'ho moltiplicato". Capite, fratelli? Questo è molto importante, perché non è che possiamo scappare dal Signore per tutta la realtà della vita, ma dobbiamo invece pensare che tutta la nostra vita deve rientrare profondissimamente nella realtà di Dio e in quello che il Signore vuole da ciascuno di noi.

Fatta dunque questa premessa, ora possiamo partire da un brano e forse è la cosa migliore, perché la Parola di Dio dice molto di più. In genere noi siamo abituati ad aprire la Bibbia (non so se questo va bene anche per voi) e a baciarla sempre, perché la Bibbia rappresenta Dio per noi. Difatti la Parola di Dio si identifica con Dio stesso.

1 Sam 4, 1 ss: "La parola di Samuele si rivolse a tutto Israele. In quei giorni i filistei si radunarono per combattere contro Israele. Allora Israele scese in campo a dar battaglia ai filistei. Essi si accamparono presso Eben-Ezer mentre i filistei s'erano accampati in Afek. I filistei si schierarono per attaccare Israele e la battaglia divampò, ma Israele ebbe la peggio di fronte ai filistei e caddero sul campo, delle loro schiere, circa quattromila uomini. Quando il popolo fu rientrato nell'accampamento, gli anziani di Israele si chiesero: "Perché ci ha percossi oggi il Signore di fronte ai filistei?"

Andiamo a prenderci l'arca del Signore a Silo, perché venga in mezzo a noi e ci liberi dalle mani dei nostri nemici". Il popolo mandò subito a Silo a prelevare l'arca di Dio degli eserciti che siede sui cherubini: c'erano con l'arca di Dio i due figli di Eli, Cofni e Fincas. Non appena l'arca del Signore giunse nell'accampamento, gli Israeliti elevarono un urlo così forte che ne tremò la terra. Anche i filistei udirono l'eco di quell'urlo e dissero: "Che significa il risuonare di quest'urlo così forte nell'accampamento degli Ebrei? Poi vennero a sapere che era arrivata nel loro campo l'arca del Signore. I filistei ne ebbero timore e si dicevano: "E' venuto il loro Dio nel campo!", ed esclamavano: "Guai a noi, perché non è stato così né ieri né prima. Guai a noi! Guai a noi! Chi ci libererà dalle mani di queste divinità così potenti? Queste divinità hanno colpito con ogni piaga l'Egitto nel deserto. Risvegliate il coraggio e siate uomini, o filistei, altrimenti sarete schiavi degli Ebrei, come essi sono stati vostri schiavi. Siate uomini, dunque, e combattete!". Quindi i filistei attaccarono battaglia, Israele fu sconfitto e ciascuno fu costretto a fuggire dalla sua tenda. La strage fu molto grande: dalla parte d'Israele caddero tremila fanti. In più l'arca di Dio fu presa e i due figli di Eli, Cofni e Fincas, morirono".

Fratelli, questa è Parola di Dio. Ora mettiamoci dentro in questa Parola, dove penso che ci possiamo ritrovare tutti. Voi vedete la situazione del popolo che è schiavo, che non ce la fa, non riesce a liberarsi e allora si crea questa situazione di conflitto. Il popolo si ribella contro i nemici e si prepara alla battaglia, ma sperimenta tristemente il fatto della sconfitta. E allora ricorre ad un aiuto più grande e l'aiuto più grande è l'arca del Signore, quella realtà che tutti conoscete, che Dio ordinò che fosse costruita là, nel deserto, la ordinò a Mosè e Mosè la fece costruire secondo tutte le indicazioni che Dio gli aveva dato sul monte. Quindi l'arca era diventata un oggetto del tutto particolare e l'arca da allora rappresentò per Israele la presenza di Dio. Più tardi ci sarà il profeta Isaia che parlerà del "Dio con il popolo", chiamandolo "Emmanuele". Ma se noi stiamo un po' con la etimologia del termine, vediamo che l'Emmanuele era già con Israele, attraverso questa particolare mediazione, chiamiamola così. Perché sapete che Dio, nella sua infinita grandezza, agisce attraverso tante mediazioni con l'uomo e questa è una mediazione stupenda che Dio ha scelto. Sapete che l'arca era una specie di confanetto abbastanza grande; sopra aveva i Cherubini con le ali piegate da un lato, quasi per indicare il trono di Dio, e stavano in ginocchio, in adorazione. Poi

c'era la tenda che la ricopriva. Dentro l'arca erano state poste da Mosè le parole sante di Dio, le grandi parole che Dio aveva dato al suo popolo per farlo popolo, per costruirlo "popolo suo". C'era anche un campione di manna e la verga di Aronne. Poi c'erano anche altre parti del santuario, ma adesso noi ci contentiamo di considerare soprattutto questa parte così centrale, questo cuore della presenza di Dio in mezzo ad Israele.

Voi capite, dunque, che per il popolo sconfitto, andare a chiedere a Silo che venisse portata l'arca nel campo per la lotta, voleva dire andare a chiedere la potenza di Dio, perché le cose si erano messe molto male, erano stati sconfitti. Difatti, avrete notato che c'era questa indicazione precisa: quando arriva l'arca al campo degli Ebrei si innalza un grido enorme. Il che significa che l'arca si identificava proprio con la presenza di Dio per loro. Qualcuno dice che sopra l'arca c'era una specie di volto, ma queste sono cose che esulano dal testo, però la realtà è questa. Infatti i Filistei stessi, sentendo il grido, pensano subito che nel campo degli Ebrei è arrivato il Dio potente, quello che li ha liberati dall'Egitto, che ha punito gli Egiziani, che ha condotto gli Ebrei nel deserto per lunghissimo tempo e poi ha rivelato loro la terra di Palestina. Vedete, quindi, che anche i nemici identificano l'arca con la presenza viva di Dio, con la sua grande potenza che segue il suo popolo. Ma nonostante questo, voi vedete che in questo brano si sperimenta la sconfitta e non la vittoria, come invece era successo in tante altre occasioni. Il popolo era sicuro della vittoria, c'è invece la sconfitta e, quello che è più grave, anche l'arca di Dio cade in mano dei nemici. Notate bene: anche qui c'è una fede enorme.

Non vi sto a leggere tutto, perché suppongo che voi siate veramente delle persone che fondano la loro vita sulla Parola di Dio; quindi voi siete quelli che consumano più Bibbie di tanti altri, per cui in un anno o due le vostre Bibbie devono assolutamente essere cambiate. Mi piace pensare così di ciascuno di noi, guardando anche tanti fratelli "anziani" del RnS.

Allora, fratelli, sembra che con la sconfitta degli Ebrei, Dio sia andato con l'arca e abbia lasciato Israele. Difatti succederanno dei prodigi: quando i Filistei metteranno nei loro templi l'arca di Dio, la mattina seguente troveranno i loro dei a terra. E allora rimanderanno l'arca, riconoscendo in essa una presenza enorme.

Allora, la fede fa dire che questa realtà è veramente il luogo dove Dio ha posto una presenza sua straordinaria. Però, il fatto della sconfitta fa riflettere, perché richiama non tanto a quello che l'arca era in se stessa, quanto

al suo sorgere, perché l'arca era stata resa tale dalla promessa del popolo di seguire Dio: "Noi saremo il tuo popolo". E il Signore aveva risposto: "Io sarò il vostro Dio". Ma c'era una realtà sotto allora, c'era un patto, e probabilmente bisognava tornare a ripetere e vedere se questo patto era stato osservato, se loro veramente avevano camminato davanti a Dio, attuando le sue leggi, portando avanti i suoi decreti con amore. E difatti vediamo leggendo l'Antico Testamento, che il popolo non è fedele al patto continuamente. Allora, la colpa della sconfitta va ritrovata proprio lì nel fatto personale della realtà degli Israeliti che non osservano la Parola di Dio, che non attuano il suo comandamento, che vanno dietro ad altri dei. La riflessione poi verrà portata avanti, ma adesso noi fermiamoci ancora un attimo sul fatto dell'arca, che è un segno chiaro per Israele della presenza del Signore.

Diamo tre indicazioni che si riferiscono anche molto bene alla nostra realtà. I tre aspetti fondamentali sono: la regalità di Dio, il Signore come Re, che conduce il suo popolo. Il Signore come Profeta, come Colui che parla al suo popolo, e il Signore come Sacerdote, Colui che veramente dona al popolo la capacità di riscattarsi e di essere sempre più purificato e innalzato vicino al suo Signore.

Per quanto riguarda la realtà Sacerdotale di questa presenza di Dio nell'arca, voi la potete ritrovare benissimo nel libro del Levitico, al cap. 16, dove si parla del grande giorno della Espiazione. Il Signore, naturalmente, e Israele questo lo sperimentava, voleva avvicinarsi al popolo, ma voleva che il popolo diventasse santo avvicinandosi a Lui. E allora, ecco l'ufficio sacerdotale, questo ufficio di santificazione per il popolo. Difatti il Signore aveva stabilito alcune persone, scelte dalla tribu' di Levi: Aronne era il Sommo Sacerdote, c'è tutta una spiegazione particolareggiata per indicare questa scelta di Dio, questa profondissima ubbidienza che gli Ebrei dovevano avere attorno ai riti che riguardavano il contatto con Dio e, attraverso di lui, con tutto il popolo. I Sacerdoti mediavano, erano coloro che dovevano preparare ogni cosa, dovevano indicare a tutti come si doveva fare. Difatti l'arca diventa anche un luogo terribile per le persone stesse, che tante volte, invece di obbedire al Signore, alcuni della famiglia sacerdotale hanno fatto delle cose di testa loro, ma immediatamente sono morti, sono successe cose gravissime. Altri che hanno dato a Dio un culto, ma non secondo le indicazioni che erano state date da Mosè e da Aronne, anche questi sono stati puniti. Ci sono molti fatti e voi li conoscete. Però, al di là di questa realtà, se noi leggiamo appunto il levitico, come vi ho detto, vedete quanto era importante che tutto il popolo assistesse a quella particolare celebrazione che facevano i Sacerdoti: si

ammazzava il capro, si aspergeva per sette volte il propiziatorio, che era la copertura, quasi il coperchio, di questo cofano dell'arca dell'alleanza, dove, pensandola secondo la mentalità ebraica, il Signore che era seduto sulle ali dei Cherubini, metteva i suoi piedi. Dio voleva che questo fosse veramente purificato, sembrava quasi che il Signore dicesse: "Siete voi i miei piedi, io poggio i miei piedi sulla terra guardando te, Israele, perché tu, Israele, sei il popolo scelto da me; per questo io ti voglio puro". Per questo motivo c'erano questi grandi riti della purificazione, dell'espiazione. Il sacerdote proclamava anche ad un certo punto tenendo le mani sopra un capro, proclamava tutti i misfatti d'Israele che erano stati compiuti in quell'anno. Era un gesto che stava a significare la volontà di liberarsi dai peccati, ed era un segno molto efficace per cogliere la santità di Dio sulla realtà della condotta degli Israeliti. Per cui voi vedete che l'arca occupa questo ufficio sacerdotale molto importante che poi noi, traducendolo nella nostra situazione, lo vediamo come il potere sacerdotale che Dio ci ha dato nel giorno del battesimo.

Oltre a questo c'è anche l'ufficio profetico che è rappresentato dall'arca. In che senso? nel senso che nelle varie situazioni dure e difficili che il popolo attraversava, si andava spesso a consultare il Signore. Difatti Mosè lo si vede in mezzo agli accampamenti, che passava per andare alla tenda del convegno dove c'era l'arca, per ascoltare il Signore, per parlare al Signore e soprattutto per cogliere la sua volontà sulle situazioni che stavano vivendo. È bellissimo pensare che tutto il popolo usciva dalla tenda e si prostrava per terra davanti all'arca, mentre Mosè consultava il Signore.

Anche il fatto stesso che le grandi parole, il codice dell'Alleanza fosse stato collocato dentro l'arca, ci fa capire quanto era importante la realtà della parola di Dio e quanto era importante essere in colloquio con la propria vita sulla Parola di Dio, cosa che forse anche noi dobbiamo imparare, perché voi capite che è difficile per noi portare tutta la nostra vita nella sua realtà in colloquio intimo e profondo con Dio. Ci sfuggono mille e mille situazioni oggi e tantissimi nostri comportamenti, senza che noi ce ne accorgiamo, e non vogliamo dar colpa a nessuno. Basta pensare alla nostra realtà tante volte disunita, alla frantumazione di quello che è il modo di vivere di oggi, del popolo nostro, delle realtà delle nostre famiglie, delle nostre case. Quindi voi capite quanto era importante anche questo saper consultare il Signore, cioè saper prendere Dio come Colui che ci dà la parola della nostra vita, della soluzione di tutti i nostri problemi. È molto importante, fratelli, e noi abbiamo anche questa possibilità che viene sempre dal primo Sacramento del Battesimo, col quale il potere sacerdotale il Signore lo ha comunicato a tutti, a cia-

scuno di noi.

Inoltre, c'è anche la realtà del potere regale nell'arca, certamente, perché l'arca era considerata il luogo dove Dio conduceva pure il suo popolo, lo portava avanti lui. Difatti se l'arca si muoveva, si doveva muovere tutto il popolo. Quando poi l'arca si fermava in qualche parte, ecco che Israele la attorniava posando ciascuno la propria tenda, ogni famiglia con la sua tenda vicina a quella di Dio. La realtà di questo aspetto regale del Signore, della sua enorme potenza, di questa sua capacità di condurre veramente la vita dei popoli, delle nazioni intere, era poi anche rivissuta nei momenti della intronizzazione, delle liturgie di intronizzazione, per esempio, per i Re.

E qui vorrei fare un primo momento di profonda comunione con voi su questo aspetto per coglierlo bene, utilizzando il Salmo 67 (68), 1-11:

"Sorga Dio, i suoi nemici si disperdano e fuggano davanti a lui quelli che lo odiano. Come si disperde il fumo, tu li disperdi; come fonde la cera di fronte al fuoco, periscano gli empi davanti a Dio. I giusti invece si rallegrino, esultino davanti a Dio e cantino di gioia. Cantate a Dio, inneggiate al suo nome, spianate la strada a chi cavalca le nubi: "Signore" è il suo nome, gioite davanti a lui. Padre degli orfani e difensore delle vedove è Dio nella sua santa dimora. Ai derelitti Dio fa abitare una casa, fa uscire con gioia i prigionieri; solo i ribelli abbandona in arida terra. Dio, quando uscivi davanti al tuo popolo, quando camminavi per il deserto, la terra tremò, stillarono i cieli davanti al Dio del Sinai, davanti a Dio, il Dio d'Israele. Pioggia abbondante riversavi, o Dio, rinvigorivi la tua eredità esausta. E il tuo popolo abitò il paese che nel tuo amore, o Dio, preparasti al misero".

Entrando ciascuno in se stesso, provate un pò a guardare adesso il Signore. Qui c'è la proclamazione grande di Dio: "spianate la strada a Colui che cavalca le nubi: "Signore" è il suo nome. Padre degli orfani, difensore delle vedove è Dio nella sua santa dimora". Quando il salmista scriveva queste parole: "santa dimora", per gli Israeliti indicavano il tempio. Noi non abbiamo ancora accennato questo, ma è il luogo dove c'era anche l'arca dell'alleanza, almeno nel primo tempio: "la sua santa dimora". Il modo di guardare che ha il Signore il popolo suo come Signore: "ai derelitti fa abitare una casa, fa uscire con gioia i prigionieri, solo i ribelli abbandona in arida terra. Pioggia abbondante riversavi, o Dio, rinvigorivi la tua eredità esausta e il tuo popolo abitò nel paese che nel tuo amore, o Dio, preparasti al misero". Noi sentiamo forte questa signoria di Dio che si delinea molto chiara sulla nostra vita, fratelli,

in queste categorie nelle quali il nostro animo deve arrivare ad essere sempre più convinto.

Adesso leggo i vers. 17-22 dello stesso salmo: "Perché invidiate, o monti dalle alte cime, il monte che Dio ha scelto a sua dimora? Il Signore lo abiterà per sempre. I carri di Dio sono migliaia e migliaia, il Signore viene dal Sinai nel santuario. Sei salito in alto conducendo prigionieri, hai ricevuto uomini in tributo, anche i ribelli abiteranno presso il Signore Dio. Benedetto il Signore sempre; (ecco un versetto che spiega questa regalità potente) ha cura di noi il Dio della salvezza. Il nostro Dio è un Dio che salva; il Signore Dio libera dalla morte. Sì, Dio schiaccerà il capo dei suoi nemici, la testa altera di chi percorre la via del delitto".

Verss. 25-30: "Appare il tuo corteo, Dio, il corteo del mio Dio, del mio re nel santuario. Precedono i cantori, seguono ultimi i citaredi, in mezzo alle fanciulle che battono cembali. Benedite Dio nelle vostre assemblee, benedite il Signore, voi della stirpe d'Israele. Ecco, Beniamino il più giovane, guida i capi di Giuda nelle loro schiere, i capi di Zabulon, i capi di Neftali. Dispiega, Dio, la tua potenza, conferma, Dio, quanto hai fatto per noi. Per il tuo tempio in Gerusalemme, a te i re porteranno doni".

Ed ecco la parte finale, verss. 33-36: "Regni della terra, cantate a Dio, cantate inni al Signore; egli nei cieli cavalca, nei cieli eterni, ecco tuona con voce potente. Riconoscete a Dio la sua potenza, la sua maestà su Israele, la sua potenza sopra le nubi. Terribile sei, Dio, dal tuo santuario; il Dio d'Israele dà forza e vigore al suo popolo, sia benedetto Dio".

Queste parole, per esempio, potrebbero riecheggiare con molto frutto nel nostro cuore, oggi: "Riconoscete a Dio la sua potenza, la sua maestà su Israele". Il Signore, fratelli, desidera davvero che il suo potere regale, questa sua grandezza immensa sia veramente portata da noi e noi esercitiamo questo ufficio stupendo, l'ufficio regale di Dio, portando veramente questa sua realtà grande e meravigliosa in tutte le situazioni, in tutte le realtà dove uno vive, dove uno esercita il suo modo di essere, perché là, se il Signore non regna nella mia vita, se non è il mio re, cosa posso fare io, capite? sono fuori da tutte le realtà.

Fratelli, allora io termino qui dicendo intorno all'arca dell'alleanza queste cose che sono estremamente legate non a una realtà passata, ma ad una realtà che adesso intendiamo farla più vicina a noi e comprenderla in una maniera un pochino migliore. E la realtà riguarda adesso il disegno della nuova alleanza, non più di quella passata, ma di quella nuova, senza metterle in contrasto

ma cercando anche noi di lasciarci illuminare da ciò che Dio ha fatto in antico, per cercare di cogliere bene e meglio possibile il profondo e grande senso che Dio vuole che noi comprendiamo e viviamo nella nuova alleanza.

Anche la nuova alleanza ha una figura chiara, stupenda, come luogo di una presenza grandissima di Dio. E questo voi l'avete già capito che è l'Arca della Nuova Alleanza: la Vergine Maria. La Vergine è Madre di Gesù e la Vergine è Madre di ciascuno di noi. Fratelli, quando si entra in questo mistero d'amore certamente ci si può trovare veramente in difficoltà, con tantissime situazioni di deficienza da parte nostra, perché chiaramente noi dovremmo essere coloro che almeno portano la propria vita a un livello un pochino migliore del Vecchio Testamento, ma tante volte invece non ci riusciamo per niente, ci troviamo in situazioni di peccato e di male che sono peggiori di quelle che sono registrate nella Sacra Scrittura, nel Vecchio Testamento.

Noi invece dovremmo fare oggi un passaggio particolare, fortissimo. E allora io prendo ancora lo spunto dal Vecchio Testamento. Perché dico questo? perché questa realtà grande di Dio, la sua arca, ha avuto un riflesso meraviglioso come educazione del cuore, come desiderio del cuore di poter dire: "Questo che hai fatto, Signore, me lo metto veramente dentro. Ciò che Tu hai compiuto è così bello che io voglio veramente prenderlo profondamente sul serio". E una persona che ha preso veramente sul serio la realtà dell'arca dell'A.I. è stato Davide, per cui adesso andiamo a vedere un attimo come lui si è atteggiato di fronte a questa meravigliosa realtà divina.

Per capire un po', poi noi dovremmo metterci nei confronti della "nuova Arca dell'Alleanza": la Madre di Gesù e la Madre nostra.

2 Sam 6: L'arca a Gerusalemme. Si tratta di un capitolo tutto particolare e vi prego di coglierne i vari aspetti che vi sono contenuti.

"Davide radunò di nuovo tutti gli uomini migliori d'Israele, in numero di trentamila. Poi si alzò e partì con tutta la sua gente da Baala di Giuda, per trasportare di là l'arca di Dio, sulla quale è invocato il nome, il nome del Signore degli eserciti, che siede in essa sui cherubini. Posero l'arca di Dio sopra un carro nuovo e la tolsero dalla casa di Abinadab che era sul colle; Uzza e Achio, figli di Abinadab, conducevano il carro nuovo: Uzza stava presso l'arca di Dio e Achio precedeva l'arca. Davide e tutta la casa di Israele facevano festa davanti al Signore con tutte le forze, con canti e con cetre, arpe, timpani, sistri e cembali. Ma quando furono giunti all'aia di Nacon, Uzza stese la mano verso l'arca di Dio e vi si appoggiò perché i buoi la facevano piegare. L'ira del Signore si accese contro Uzza; Dio lo percosse per la sua col-

pa ed egli morì sul posto, presso l'arca di Dio. Davide si rattristò per il fatto che il Signore si era scagliato con violenza contro Uzza; quel luogo fu chiamato Perez-Uzza fino ad oggi. Davide in quel giorno ebbe paura del Signore e disse: "Come potrà venire da me l'arca del Signore?". Davide non volle trasferire l'arca del Signore presso di sé nella città di Davide, ma la fece portare in casa di Obed-Edom di Gat. L'arca del Signore rimase tre mesi in casa di Obed-Edom di Gat e il Signore benedisse Obed-Edom e tutta la sua casa. Ma poi fu detto al re Davide: "Il Signore ha benedetto la casa di Obed-Edom e quanto gli appartiene, a causa dell'arca di Dio". Allora Davide andò e trasportò l'arca di Dio dalla casa di Obed-Edom nella città di Davide, con gioia. Quando quelli che portavano l'arca del Signore ebbero fatti sei passi, egli immolò un bue e un ariete grasso. Davide danzava con tutte le forze davanti al Signore. Davide era cinto di un efod di lino. Così Davide e tutta la casa d'Israele trasportarono l'arca del Signore con tripudi e a suon di tromba.

Mentre l'arca del Signore entrava nella città di David, Mikal, figlia di Saul, guardò dalla finestra; vedendo il re David che saltava e danzava dinanzi al Signore, lo dispreggiò in cuor suo. Introdussero dunque l'arca del Signore e la collocarono al suo posto, in mezzo alla tenda che Davide aveva piantato per essa; Davide offrì olocausti e sacrifici di comunione davanti al Signore. Quando ebbe finito di offrire gli olocausti e i sacrifici di comunione, Davide benedisse il popolo nel nome del Signore degli eserciti e distribuì a tutto il popolo, a tutta la moltitudine d'Israele, uomini e donne, una focaccia di pane per ognuno, una porzione di carne e una schiacciata di uva passa. Poi tutto il popolo se ne andò ciascuno a casa sua. Ma quando Davide tornava per benedire la sua famiglia, Mikal figlia di Saul gli uscì incontro e gli disse: "Bell'onore si è fatto oggi il re d'Israele a mostrarsi scoperto davanti agli occhi delle serve dei suoi servi, come si scoprirebbe un uomo da nulla!". Davide rispose a Mikal: "L'ho fatto dinanzi al Signore, che mi ha scelto invece di tuo padre e di tutta la tua casa per stabilirmi capo sul popolo del Signore, su Israele; ho fatto festa davanti al Signore. Anzi, mi abbasserò anche più di così e mi renderò vile ai tuoi occhi, ma presso quelle serve di cui tu parli, proprio presso di loro, io sarò onorato!". Mikal, figlia di Saul, non ebbe figli fino al giorno della sua morte".

Ecco, ora seguitemi un poco, perché darò qualche indicazione su questa parola di Dio, che non vorrei assolutamente toccare, perché voi capite che ciò che deve essere un domani il luogo preciso della nostra scelta, dei nostri comportamenti, deve [essere sempre di più l'indicazione che il Signore ci fa at-](http://www.gruppomaria.it/catechesi/libretti.htm)

traverso la sua Parola. Gli altri sono semplici ministri della Parola, noi siamo solo quelli che cercano di donarvela cercando di non sciuparla, oppure di rovinarla il meno possibile.

Fratelli, questa enorme e meravigliosa pagina della Scrittura ci introduce nel desiderio dell'arca di Dio, nel senso di poterla avere nell'abitazione più bella, più grande. Davide avrebbe voluto costruire lui il tempio, ma il Signore glielo proibì dicendogli che sarebbe stato Lui stesso a costruire per Sé una casa. Avrebbe fatto lumeggiando attraverso la profezia, quella meravigliosa Casa che è il Signore Gesù; guardate che l'arca dell'alleanza si riferisce soprattutto al Signore, a Cristo Gesù. Però adesso noi cogliamo quello che ci serve. Ve lo dico col cuore perché vogliamo arrivare ad un punto grande.

Davide ha un desiderio immenso di avere l'arca di Dio presso la sua casa, la vuole, la desidera, fa di tutto per poterla portare, anche se erano successe delle situazioni difficili, come la morte di Uzzà. Certo, anche lì c'è stato un disegno di misericordia, sicuramente. Però Davide dice: "Ma allora io non sono degno di poterla avere", e rimane infatti nella casa di Obed-Edom. Ecco la sua frase esatta: "Come potrà venire da me l'arca del Signore?".

Fratelli, notate il cuore del re Davide, che si trova in questa tensione di volere veramente l'arca, ma sente quanto lui è impari di fronte a questo dono di Dio, cosa che io vi prego, fratelli, di cogliere anche noi nella nostra vita, perché noi siamo sempre impari agli immensi doni che Dio ci fa, sempre, sempre. Solo che bisogna che questi sentimenti si radichino, capite? dentro di noi. Però poi Davide nota una cosa grande: che l'arca di Dio che rimane tre mesi nella casa di Obed-Edom è la benedizione per quella casa, è il meglio per quella casa, è il vero vivere per quella gente della quale nota la gioia e l'e-sultanza. Davide si incoraggia per questo e vuole portare l'arca nel punto più bello e più elevato di Gerusalemme, desidera metterla proprio vicino alla sua casa. E come realizza tutto questo? E qui è bello osservare delle persone che, come un Gruppo di Rinascimento, si offrono per aiutare Davide, di organizzare, affinché lui non si preoccupi. Quindi tutto viene organizzato in modo perfetto e ci sono canti, e Davide stesso danza davanti all'arca. Secondo gli occhi del mondo come è visto?, che sono rappresentati dal comportamento di Mikal. E' visto come colui che si abbassa, che si avvilisce. Ma la sua risposta è stupenda: "... Mi abbasserò anche più di così davanti al Signore!".

Fratelli, ricordatevi che questa Parola è grandissima. Se vi dimenticate tutto quello che vi ho detto, ma vi ricordate questa Parola, voi ricordate l'autentico cammino, l'autentica vita con l'Arca dell'Alleanza, Maria.

"Se occorre, mi umilierò ancora di più!". Fratelli, questa è la strada regale, la grande strada, che percorre l'arca. Se tu desideri la vita di Dio con te, la sua presenza continua, devi seguire dove va questa arca. E difatti, ecco le parole di questa Arca, che non è più un luogo lontano, ma ha un volto umano, ha un cuore e così esclama: "Egli ha guardato l'umiltà della sua serva!". Che cosa significa "l'umiltà della sua serva"?: una strada di umiltà, un cammino di abbassamento: per questo c'è il Signore. Perché Dio che abita nel Cielo dei Cieli è con il povero, dice l'A.J.: "Io Sono con l'umile, con il piccolo, con il povero". Del resto, il Salmo che abbiamo letto prima è in questa perfetta linea.

Allora voi sentite che viene a noi una spinta enorme di fronte alla quale dobbiamo essere un po' come Davide: desiderare potentemente di avere con noi quest'Arca nuova dell'Alleanza, desiderarla con tutta l'anima, più che si può, e cercare di percorrere la strada di un continuo abbassamento e di una lode che è corrispondente. Questa lode è difesa da Dio, perché è Dio che mette il suo dito su questo avvenimento che sembra banale: un re che si spoglia davanti all'arca e si mette a danzare come l'ultima donna di Israele, che magari danzava anche lei dietro a tutti gli altri. Sembra un fatto da nulla, invece per Dio è importantissimo, grandissimo, perché Lui desidera la lode degli umili, dei semplici, dei piccoli. La lode è tanto più vera quanto più si entra in questa strada, perché la lode del Signore ha avuto la sua più grande espressione nel Nuovo Testamento, nel "Magnificat", nell'Arca Nuova, in questa Arca stupenda che il Signore ha dato a noi. Sotto la Croce il Signore ha fatto proprio questo! Vedete il disegno ammirabile del Signore, del Padre celeste che si è manifestato in Cristo Gesù. Contemplate questo disegno mirabile: Il Signore nasce, nasce da Maria nella povertà più assoluta, squallida, di una stalla. Viene poi allevato da lei insieme a Giuseppe. Sembra che a Giuseppe ad un certo punto il Padre dica: "Tu hai fatto la tua parte"; ma alla Madre sembra che dica: "Tu hai una parte che non finisce mai e devi continuare a farla, perché tu sei la Nuova Arca che deve stare in mezzo al mio popolo!".

E allora voi vedete che il Signore Gesù, che ha voluto tenersela sempre vicina (anche quando non appare nei Vangeli, non pensate che Gesù non avesse la Madonna più vicina di tutti gli altri, più vicina a Sé di tutte le altre persone), ecco che ad un certo punto l'ha portata fino al compimento di tutto il disegno di salvezza: "Padre, tutto è compiuto!", però, prima di dire questa parola ne dice un'altra, importantissima, perché è disegno assoluto del Padre che questa Arca Nuova sia per tutti gli uomini, sia per tutto il nuovo popolo

di Dio, sia eternamente Lei presente, che conduce, che apre le vie, che apre alla realizzazione sempre più grande delle realtà divine nel cuore di tutti gli uomini. Voi sentite, quindi, che il Signore dice: "figlio, ecco la Madre tua!". "Ella vi occorre!", sembra che dica, e sembra che lo dica anche a noi; oggi: "Vi occorre questa Madre, vi occorre quest'Arca, dovete averla! Non perché io non possa fare tutto, ma perché è mia volontà che la vita cammini in questa maniera".

Ora vorrei che voi faceste con me una riflessione profonda sulla nostra realtà affettiva e sulla nostra realtà, poi, a livello di intelletto, a livello del nostro io profondo. Mi spiego subito. Ognuno di noi ha un cuore, ha un centro affettivo, ha l'esperienza di una madre che, anche se non è più in questo mondo, noi sentiamo che questa realtà da cui proveniamo ci dovrebbe sempre essere accanto. Noi siamo stati costruiti dalla mamma che ci ha voluto un bene immenso, che ci ha desiderato insieme col nostro babbo, ma con la mamma c'è un legame del tutto particolare, profondo, sentiamo di essere stati formati, aiutati, corretti, e in qualsiasi modo spinti sempre verso il bene, verso qualcosa di valido, di bello. Siamo stati orientati a lasciare sempre più il male e, quindi, c'è sicuramente in noi questa realtà affettiva che non dobbiamo vedere soltanto sotto il profilo dell'umanità, ma vediamola nella realtà divina di Dio. Così voi capite che è importantissimo fare quello che ha fatto Giovanni: il discepolo la prese nella sua casa. Fratelli, questo è importantissimo!

"Prendere Maria nella propria casa", cosa può allora significare? Certo, è molto facile con Lei andare nella sfera del sentimento, e basta! Fratelli, bisogna andare nella realtà della vita con la Madre, non nel sentimento. La Madre sta alla sorgente della vita, sta alle radici della tua vita.

E allora, che cosa significherà per te "prenderla nella tua casa"? A tale proposito, sono tantissime le considerazioni che possono venire alla mente. Ma prendiamone una sola: "Sia fatta la tua volontà".

Noi siamo immersi nella grande realtà di Dio - vi dicevo prima - però, poi, per stare in questa realtà tutto ci rimane difficile. Ognuno di noi dice il "Padre nostro" ogni giorno guardando il Padre e ripete quella frase: "Sia fatta la tua volontà". Bene. Ma ci domandiamo che cosa significa? Qui ognuno di noi ha la volontà di Dio da fare ogni giorno. Ci sono mamme, papà, ci sono tanti giovani e ognuno, nella sua realtà, sta camminando nella volontà di Dio, per esempio, riguardo ai suoi doveri familiari, alla sua situazione personale dove sta vivendo oggi? Ma non c'è solo questo per fare la volontà, perché c'è tutta una realtà sociale: c'è chi lavora, chi è a contatto con altri fratelli in si-

tuazioni varie; non è che si sta sempre in casa. E allora, qui, facciamo davvero la volontà di Dio?

Un altro lato della volontà di Dio, che purtroppo si sottolinea poco ma è precisa come le altre, è quella di stare sempre al contatto col Signore, è quella di avere un colloquio col Signore. Se ignoriamo questo non possiamo capire qual'è la volontà di Dio. Però io sento a questo riguardo quanto siamo carenti oggi, ma sento anche quanto è fondamentale che io mi agganci a Lei per poter compiere questa volontà di Dio sulla mia vita.

Quante famiglie scricchiolano da tutte le parti! Tu hai la famiglia? sei un segno bellissimo del Signore per tutte le altre famiglie. Lavori in un ufficio, hai un negozio, oppure guidi il tram nella città? Ebbene, io mi domando: ti immergi in tutte queste categorie sociali, con tutte queste persone che ti stanno vicino? e sei davvero un segno della volontà di Dio?

Non pensate, fratelli, che solo le leggi che fa lo Stato mettano a posto la società! questo penso che lo sappiamo tutti. Bisogna che oggi nasca dall'interno una generazione nuova, che prenda coscienza viva di queste responsabilità, per ricostruire il popolo di Dio. Ed ecco allora l'importanza fondamentale che ci sia quest'Arca accanto a me, quest'Arca che passi dove io devo mettere i miei passi. E' importantissimo coscientizzarci, a livello di fondo, che la nostra vita abbia queste aperture valide, sicure, perché se questo non lo facciamo, è inutile che noi restiamo al sentimento, al pio sentimento.

E' buono dire il Rosario, ma ricordati, sorella mia, che devi vivere insieme CON Maria, devi averla nella tua casa. Non è che poi ti deve sfuggire, poi, quando arriva il nemico che attacca, no! Allora, alza subito l'Arca dell'Alleanza, ricorri a Lei! Magari il tuo nemico è la tua impazienza profonda, il tuo ribellarti continuamente a certe situazioni dure e difficili che hai. E' lì che ti occorre la Madonna, non andare a girare o pensare chissà che cosa!

Così, anche quando, per esempio, uno si trova in un ufficio e là ci sono tanti colleghi che lo prendono in giro perché magari lui cerca di essere onesto, di parlare in un certo modo, cerca di dare pensieri puri, chiari, belli, di fronte alla realtà perché vuol essere di Gesù Cristo (capite che vuol dire?), è là che occorre la Madonna se gli altri ti combattono, fratello mio, è là che ti occorre! Ecco la presenza viva dell'Arca che sconfiggerà il nemico!

E i figlioli, è lo stesso. I giovani oggi sono quelli più esposti a tutte le situazioni negative perché, tra l'altro, sono più fuori dalla volontà di Dio di tanti adulti, perché, bene o male, una mamma nella famiglia cerca di fare la mamma, cerca di portare avanti questo ruolo. Uno che ha il lavoro, che

è una benedizione di Dio grande, immensa, ha quel determinato numero di ore in cui si deve impegnare e sta nella volontà di Dio. Quando vedo qualcuno che prega, anche nella maniera più semplice, questa persona sta nella volontà di Dio. Ma prendete tanti giovani: guardate dove vanno a finire oggi! sono la disperazione delle famiglie, tantissimi purtroppo! A livello di ubbidienza, o di un semplice contatto d'amore, non esiste più niente. Se poi guardate le loro amicizie vedrete che scivolano facilmente verso ciò che c'è di più distruttivo e di più negativo. Cosa hanno questi giovani? Capite che non hanno nulla.

Allora, cari fratelli, non deve apparire in noi la sfiducia, diminuire la fede, la sicurezza delle realtà autentiche del Signore, anzi, dobbiamo tornare con più forza a dire: "Signore, io te li porto tutti! io te li presento tutti! e giorno e notte". E io vorrei proprio portare in questa Arca dell'Alleanza tutta la mia realtà di chiamato, di battezzato che ha dentro di sé (e le abbiamo tutte queste realtà) il potere profetico, regale, sacerdotale. Tutti abbiamo questo potere e non possiamo alienare ad altri ciò che dobbiamo veramente fare per la costruzione di una società nuova. Ci dobbiamo veramente svegliare, fratelli! Dobbiamo veramente darci da fare, ma non nel senso di una agitazione esteriore, o di una denuncia a parole. Ecco un altro fatto terribile di oggi: si parla, fratelli, si parla, si parla, ma non si fa. E anche noi; ed io nelle convivenze questo lo dico e molto forte. Perché se un fratello e una sorella arrivassero solo a salutarsi, ad abbracciarsi e a non dire più neanche una parola, ma tutti e due si unissero nel Signore, Egli li legherebbe in modo più grande, valorizzando quel poco di tempo usato per dedicarsi anche agli altri. Però, fratelli, sapeste quanti scivolamenti oggi si riscontrano nelle parole, a danno della verità. Quanti scivolamenti! anche a gente che viene a pregare può succedere spesso di scivolare. Per cui, ad un certo punto, quella stessa realtà sembra che la doveva fermare quel sacerdote o quell'oratore venuto da fuori. Ma, attenzione fratelli miei, io non sono abituato a questo modo e credo che da parte di tutti sia necessario correggere questa mentalità per arrivare ad agire ed operare seriamente nelle nostre situazioni.

E allora voi capite che parlarvi oggi della Madonna è diventato un parlare di quello che Maria ha nel cuore. Maria ha nel cuore il disegno meraviglioso di Dio per la mia salvezza come sacerdote, per la salvezza di ciascuna delle vostre famiglie a cui appartenete, per la salvezza di ciascun ragazzo, di ciascun giovane. La Madonna ce l'ha nel cuore, fratelli, e come Mamma, desidera che ciascun figlio attinga dal suo cuore queste meraviglie, queste grazie del Signore, questi aiuti, queste convinzioni autentiche. La Madonna desidera che

noi siamo collaboratori intimi, sempre più attenti e coscienti e sicuri di questo grande disegno di Dio. Nessuno si ritenga pensionato in questo, nessuno ritenga di essere uno che non può fare niente, perché è sbagliato. Forse la persona più anziana qui presente penserà di non poter far nulla per la gioventù. Ed io ti ripeto, cara nonna che sei qui, tu puoi fare più di me, molto di più, dipende da come tu vivi il rapporto con il cuore della Madre che, anche oggi, vuole costruire i suoi figli. Lei è la Donna del "sì", di un "sì" che non ha tramonto. Il "sì" della Madonna non tramonterà finché tutti i suoi figli entreranno nella Casa del Padre. Per es. fabene quella nonna che pensa a questo e nel suo cuore, mentre va a fare le sue preghiere, le carica di queste motivazioni grandi (e non diventa una bigotta che dice parole che non corrispondono a ciò che ha dentro) e loda e ringrazia il Signore se le dicono bigotta a torto, perché anche quelle persecuzioni servono ad affrettare il Regno di Dio, quella umiliazione serve per battere la strada che vi ho detto prima. Ecco perché siamo tornati all'A.I., ecco perché abbiamo parlato di Davide, ecco perché abbiamo accennato all'arca, per dirvi, fratelli, che la strada è ben tracciata nella Sacra Scrittura. E allora, se finalmente vediamo quella strada, chiediamo alla Madonna di aiutarci a farcela percorrere; se nelle nostre famiglie non sono ancora entrate queste situazioni scongiuriamo la Madonna. A volte siamo apatici nella preghiera, le cose vanno male, andiamo al gruppo, sentiamo tante parole e ci viene solo voglia di criticare e basta. Ma se invece noi abbiamo questo desiderio vivo dell'Arca, preghiamo con tutto il cuore: "La voglio". Come Davide che l'ha voluta l'arca dell'alleanza, tu devi volere Maria, devi volerla, senno non l'avrai mai. Devi desiderarla con tutto il cuore questa Madre vicino a te! Poi, accanto a Lei, potrai percepire veramente quali sono i bisogni dei fratelli, le varie situazioni e potrai anche capire che cosa puoi fare tu nella tua piccolezza, nella tua semplicità.

Tutto questo si può realizzare se noi preghiamo bene. Ho visto che voi curate la preghiera; continuate, il vostro orecchio si abituerà a questa Parola grande del Signore. Sentirete anche che dietro la Parola del Signore ce n'è sempre una che ci favorisce, che ci sta accanto, ci incoraggia, che ci dice come incarnarla, come portarla, come andare a suggerire a quel fratello un consiglio. Magari abbiamo timore che si offenda, non sappiamo come parlargli perché è suscettibile, non gli si può dir nulla. Ah! fratello, sorella, fermati. Sei andato a bussare al cuore della Madonna per farti dare una mano, per riuscire a parlare a quella persona nel modo giusto?

Fratelli miei, qui è in gioco veramente il nostro stare con Maria, che non

può concludersi soltanto col dire: "Maria, dicci questo o fammi questo", no .

Io vorrei oggi che voi prendeste veramente questa decisione: "IO VOGLIO VIVERE INSIEME CON MARIA, NON VOGLIO FAR NULLA SENZA DI LEI, DALLA MATTINA QUANDO MI ALZO FINO ALLA SERA. VOGLIO METTERE ME STESSO TUTTO NELLE SUE MANI, TUTTO NEL SUO CUORE".

Sì, pregheremo con il Rosario o altre preghiere, d'accordo. Però io vorrei che più di tutto voi diceste: "MARIA, IO TI CONSEGNO LA MIA VITA. VOGLIO VIVERE CON TE". Dobbiamo volere questo, adagio adagio per abituarci, anche se ci vorrà del tempo, tanta buona volontà. Sarà necessario abbandonare tante distrazioni, è logico. Oggi c'è chi dà il primato a tante cose mondane, alla televisione. Ma dove va il tuo cuore? dove ti trovi tu? Raccogliere se stessi, riuscire ad essere un poco se stessi: questo bisogna fare, e allora voi vedrete che ognuno sarà veramente adoperato da Dio. E ricordate che lo Spirito Santo ci adopera come persone, così come siamo, per i doni che abbiamo ricevuto da Dio, con la nostra faccia, col nostro carattere, con i nostri modi di fare che magari agli altri non piacciono. Però, se tu quei modi di fare li immergi nella umiltà, come Maria, perché vuoi veramente seguire la sua strada, vedrai che anche quei modi di fare, corretti dalle virtù della Madre, serviranno al Regno di Dio e saranno veramente utili per il suo avanzamento.

Fratelli, nel pomeriggio mediteremo ancora su Maria, perché non abbiamo ancora detto tutto come avremmo desiderato. Stasera, nella santa Messa, io vorrei insieme con voi, chiedere a Maria la grazia di vivere insieme con Lei, proprio tutti uniti. Questa Era dello Spirito Santo è l'Era Mariana e il Papa la proietta in maniera meravigliosa verso il 2000.

Vorrei che tutti noi oggi arrivassimo veramente a sentire la voce della Mamma e a darle una risposta per un cammino spirituale, per tutta la nostra vita, fratelli, non soltanto per una semplice pratica devozionale.

Io direi che oggi si può attuare quella parola del Signore: "Se tu ascolti la sua voce, non indurire il tuo cuore come è successo là nel deserto dove mi tentarono i vostri padri!". Vi esorto dunque a non fare anche voi così, ma ad andare avanti con verità e decisione, UNITI A MARIA nell'attuazione del piano del Signore, perché si compia davvero la volontà di salvezza su di noi e sul mondo. I tempi sono brevi, affrettiamoci, ma senza perderci di coraggio: MARIA è Madre della Chiesa e ci aiuta e ci protegge.

LODE E GLORIA A TE, GESU' !!!!

Letture della S. Messa: At 5, 27-32.40-41; Sal 29; Ap 5, 11-14; Gv 21,1-19.

Cari fratelli, vi chiedo scusa, ma quando noi facciamo una convivenza, cerchiamo di non fare le cose a metà, soprattutto quando si arriva al culmine più alto che è la Santa Messa. Quindi noi dovremmo adesso sentirci tutti uniti col massimo affetto, impegno e attenzione, come se tutto quello che abbiamo fatto finora fosse niente. Io vi chiedo un impegno profondo e completo perché, a volte, manchiamo di questo aspetto. Non basta avere o meno apprezzato l'oratore e quanto ci ha detto, senza però portare a casa la convinzione (ed è questo che conta) che il Signore mi ha parlato, che l'ho incontrato personalmente. Questa è la meta, fratelli! Se volete che il cammino sia veramente fatto con Dio, ognuno deve dire: "Io oggi ho sentito il Signore, oggi ho parlato con Lui".

A un parente che mi domanda stasera, tornando a casa, e magari mi racconta cosa ha fatto la Roma, io devo poter raccontare quello che ha fatto Dio per me. Queste sono cose serie: noi siamo troppo abituati a svilire anche le realtà più sacre e più grandi del mondo, per le quali i nostri padri, proprio qui a Roma, davano la vita! Non pensate che allora non ci fossero distrazioni più grandi di quelle che ci sono oggi: c'erano, eccome! Eppure quella gente ha dato la vita, perché ci credeva fino in fondo. La realtà pasquale porta a questa fede e il tempo pasquale risveglia in tutti i fedeli una fede vivissima in Cristo, il Signore, il mio vincitore, il vincitore di tutti i miei peccati, di tutte le mie negatività, il vincitore anche della mia morte, di tutte le mie paure, il vincitore del demonio. Lui, Dio, è il vincitore, sempre! Noi dobbiamo portare la gioia di queste vittorie nelle nostre case.

Nel chiudere l'insegnamento di questa mattina c'è mancato qualche cosa, che vorremmo adesso aggiungere. Voi avete ascoltato il Vangelo di oggi. Gesù aveva preparato la cena agli apostoli sulle rive del lago e, dopo, comincia il colloquio intimo con uno di loro. Gesù comincia un tu per tu con Pietro, perché vuole entrare nel suo cuore e io credo che oggi anche la Madonna voglia entrare così nel nostro cuore.

Dobbiamo arrivare al colloquio col Signore che è molto importante, ma è importantissimo anche il colloquio con la Madre, con Colei che è il riflesso preciso e continuo solo di Dio, perché la Madonna non porta Se stessa, porta sempre il Signore, quindi non siamo mai 'fuori' andando dalla Madonna. Andando dalla Madre andiamo vicino al Signore in modo più potente e sicuro - come dice qualche Santo - che se andassimo direttamente da Lui senza passare da Maria. Queste cose credo che le sappiate tutti.

Come potrebbe essere stasera il colloquio con la Mamma? Maria ci conosce be-

ne e se ora venisse qua in mezzo a noi e parlasse con ciascuno, forse ci direbbe: "figlio mio, hai capito che io desidero essere una presenza viva nella tua vita, come sono vivi tua madre, tuo fratello, chi sta a casa tua, chi vive con te? Puoi arrivare ad accettarmi così?". Questo ti dice la Madre, ma tu lo vuoi fratello, o sorella che sei qui? Ti rendi conto che il desiderio della tua santificazione, della tua vita autentica è più grande nella Madre che in te?

In noi, fratelli, il pensiero della santità è piccolissimo in rapporto al desiderio di santità che la Madonna ha per ciascuno di noi.

Quindi, vedete che questo colloquio diventa allora interessante, importantissimo, perché se Lei è più interessata di noi, vuol dire che deve farsi molta breccia nei nostri cuori, vuol dire che è necessario che Lei ci parli, è necessario ascoltarla veramente bene, accogliendo con slancio tutte le sue indicazioni. Dobbiamo accettare l'invito a cambiare certe situazioni, mentalità, bisogna impostare la propria vita in un altro modo, in un modo più vero, più grande.

Quando ognuno di noi torna a casa e trova la Madonna, la Mamma che ci siamo portati con noi, il colloquio non diventa una imposizione o un cliché ripetitivo, ma deve essere una cosa originale. fratelli, dobbiamo trovare l'originalità perché lì, dal nostro fondo, ci sono da buttar via schemi, situazioni pesanti che ci rendono soltanto ridicoli e bigotti, come dicevo stamattina. Buttiamo via tutto, parliamo con la Mamma, così come siamo, senza nessuna paura, perché sono sicurissimo che la Madonna vuole il mio sommo bene, non vuole un interesse suo, non vuole che io faccia quelle cose non buone, Lei vuole davvero fino in fondo il mio bene. Allora tu ti puoi aprire e parlare.

Io mi domando, fratelli, quanti di voi fanno questo colloquio con la Madonna, ogni giorno? L'abbiamo veramente portata a casa nostra come Giovanni? Io non penso che in casa vostra ci sia vostra madre e che non parlate mai con lei. No, questo non è possibile, sarebbe inaudito. Per cui è necessario che voi stabiliate un colloquio vivo con la Madonna. Ella vuole questo, quindi se stasera glielo chiediamo, ce lo dà. La Madonna non è una utopia: ce lo concede il colloquio, però bisogna volerlo, come dicevamo stamattina di Davide che ha voluto l'arca dell'alleanza, l'ha voluta fino in fondo.

La Madre non ci ripete parole diverse da quelle del Padre, ma ce le sa presentare, diremmo, in un modo tutto caratteristico, suo particolare. La Madonna dovrebbe raggiungere veramente le fibre più profonde del nostro cuore, tanto da poterle rispondere come Pietro a Gesù: "Lo sai che ti amo". Ma io amo così il Signore? Suggestire le risposte è sbagliato, perché ciascuno di noi deve da-

re a Maria la propria risposta spontanea ; non sfuggiamo questo dialogo perché è una grazia, è una possibilità veramente grande che ci dà il Signore.

Se mi metto davanti a Lei in umiltà, la Madonna mi può insegnare che il cammino verso Dio passa proprio attraverso le mie situazioni difficili e mi aiuterà a superarle. Il colloquio tra Gesù e Pietro è passato attraverso il rinnegamento di quest'ultimo; ma in quel triplice rinnegamento, tre volte il Signore ha posto l'amore: "Mi ami tu, Pietro? Mi ami? Mi ami?".

Sai dove ti parla la Madre? Non certo dove tu vai benissimo, ma in tutte le situazioni dove tu ancora non sei in sintonia col suo Figlio Gesù. La Madonna deve parlare, lasciala parlare!

A volte vengono a confessarsi persone rassegnate: "Padre, sono dieci anni che lotto contro questo difetto e non riesco a correggermi". Allora io mi domando se questi fratelli, o sorelle hanno mai cercato di entrare in un colloquio profondo col Signore, o si sono limitati a cercare i consigli della gente che sta attorno. No, è troppo poco. Bisogna andare alla sostanza delle cose, alla loro radice e questa radice sta nel pensiero del Signore su di noi; per questo è indispensabile fermarsi a colloquiare con Dio, dandogli tutto lo spazio necessario, come lo dai in casa a tua madre, al tuo amico che viene a trovarti. Coltiviamo in noi questo desiderio ardente di essere costruiti da Gesù. La costruzione del mondo nuovo, di cui parlavamo stamattina, comincia qui.

I musulmani pregano quattro ore al giorno. Il muezzin sul minareto comincia la mattina alle cinque e dice: "Fratelli, sorelle, la preghiera è più dolce del sonno!": è così che sveglia tutti al mattino. Anche noi, se siamo cristiani, dobbiamo dare il tempo al Signore, altrimenti risultiamo falsi, non siamo coerenti. Non voglio affliggervi, ma con Dio non si scherza, perciò vi esorto a mettervi nella verità, a portare se stessi nelle cose di Dio. Bisogna che torniamo a queste verità, che ci scuotiamo. Ira di voi ci sono dei fratelli che sono più responsabili? Ebbene, scuotete gli altri, più che potete, a questo livello, altrimenti restiamo nella teoria che da sola non serve; occorre, invece, entrare nella pratica concreta.

Vogliamo fare adesso una azione bella? Permettiamo alla Madonna di parlarci, prendiamo oggi Maria come la nostra chiave, la "chiave d'oro". Ora vi sarà distribuita una piccola immagine, fotocopiata, semplice, grezza. Però ve la consegnamo per chiedervi, in questa Messa, di scrivere qualche vostro pensiero o preghiera sul retro del foglietto, per fare un'offertorio un pò particolare. Tutti gli offertori della Messa dovrebbero essere originali, perché Dio ci chiama a portare sempre la nostra vita, e più originale della vita non c'è

niente, penso. Però, la nostra vita illuminata da qualche cosa di straordinario, da una realtà mariana bellissima che ci parla al cuore, che ci dona la sua presenza per vivere con noi, illuminati da una mamma che ci propone di entrare in un'altra realtà stupenda e ci suggerisce dolcemente: "Leva, leva dalla testa il tuo "io", mettilci solo il tuo Dio". E' meglio, è meglio avere Dio nella mente per poter diventare come Pietro. Egli ha dato parecchio quando ha risposto alla chiamata, ma alla fine ha dato molto di più, ha dato se stesso, ha dato al Signore il suo cuore, gli ha dato tutto il suo amore. Non che non l'avesse dato prima, intendiamoci, però, che diversità c'è tra il Pietro di prima e questo Pietro tutto amore: "Lo sai che ti amo, Signore!".

Gesù cerca il cuore. E' scritto già nell'A.I. che Dio non guarda le apparenze, ma guarda il cuore. Ecco, Pietro, finalmente dà il cuore al Signore.

Se voi volete vivere la presenza di Maria, non potete non dare il cuore alla Madre e darle il cuore vuol dire che l'affetto meraviglioso, che non viene da noi ma ci è stato dato, ora non si riversa più su tante situazioni umane, passeggiere, su tante vanità esterne e futili, ma finalmente si riversa in Dio, si riversa proprio nell'alveo giusto, perché l'affetto che viene da Dio a Dio deve ritornare trovando il canale meraviglioso, Maria, che lo porta verso il Signore, per vivere la sua gloria.

Fratelli, la possibilità di vivere questa realtà con gioia, nella libertà e nell'amore, esiste. E questo lo puoi se prendi la chiave di Maria. Se chiami la Madonna in quelle situazioni difficili, fai agire la sua potenza grandiosa, che le è stata data da Gesù Cristo sotto la Croce. Questo deve essere per noi un segno chiaro: l'Arca della Nuova Alleanza ci è stata consegnata da Cristo, nel momento in cui, per amore, stava spargendo il suo sangue per noi.

Dentro di noi c'è la possibilità di un colloquio profondissimo con la Madonna, però bisogna che arriviamo veramente a volerlo e a chiederlo eventualmente come grazia, perché ci sia donato questa sera stessa. L'intenzione di questa Messa per voi è che possiate prendere la "chiave d'oro" di Maria. Ora rimaniamo nel silenzio e cerchiamo di fare una preghiera profonda. L'immagine di Maria che porge due piccole chiavi, vi ricorderà questa giornata, in cui la Madre che è stata qui in mezzo a noi, non è venuta a mani vuote. La Madonna è venuta con un amore grandissimo a visitare tutti noi e questo amore si concretizza per Lei in una azione grande di presenza nella vostra vita, nella vostra casa, sul lavoro, come dicevamo stamattina, e in tutti gli ambienti dove voi andate.

Fratelli, nel Rinnovamento abbiamo bisogno di camminare, di essere coloro

che continuano a vivere la gioia immensa di Dio con una consapevolezza chiara :
ci sono delle grandi opere che Dio vuol fare, sono immense, sono grandissime ,
però ancora non sono compiute. Ma se noi diamo tutti noi stessi a Lui e ci af-
fidiamo a sua Madre, sicuramente il Signore le compirà.

*"Signore, accogli ora per ciascuno di questi fratelli e di queste sorelle ,
che intendono supplicarTi per poter ricevere questa grazia profondissima, di vi-
vere con Maria, di camminare con Maria, di avere Maria come Maestra spirituale,
come Colei che davvero ci porta con sicurezza assoluta a crescere nel Signore.*

*"Questo Ti chiediamo, o Padre celeste, nel Nome di Gesù Cristo, nel Nome di
quel Figlio che ci ha consegnato questa Madre e che noi, questa sera, vogliamo
veramente prendere in modo eccezionale nella nostra casa, per un cammino conti-
nuo e bellissimo di vita. Grazie, Signore Gesù!"*

Canto:

*" AVE MARIA, Madre della Lode,
accogli la mia preghiera,
mettila accanto alla tua,
nel Cuore di Gesù !*

*AVE MARIA, Madre della Lode,
rendi libero il mio cuore,
fammi attento alla Sua voce,
come lo fosti Tu !*

*AVE MARIA, Madre della Lode,
offri al Padre anche il mio "sì",
e insegnami a lodare
la Santa Trinità !*



MARIA
la mia chiave d'oro *

" Chi è costei che sorge come l'aurora,
bella come la luna,
fulgida come il sole...? "

(Ct 6, 10)

Invito alla Lode

SEI CREDENTE ?	<i>Vieni a lodare il Signore: vivrai la tua fede!</i>
SEI DUBBIOSO ?	<i>Vieni a lodare il Signore: vedrai sparire le tue incertezze!</i>
SEI INDIFFERENTE ?	<i>Vieni a lodare il Signore: sentirai la sua presenza!</i>
SEI NEL PECCATO ?	<i>Vieni a lodare il Signore: scoprirai il suo perdono!</i>
SEI GIOVANE ?	<i>Vieni a lodare il Signore: Egli ti mostrerà le sue vie!</i>
SEI ANZIANO ?	<i>Vieni a lodare il Signore: scoprirai la giovinezza dello Spirito!</i>
SEI SACERDOTE ?	<i>Vieni a lodare il Signore: rivivrai la tua donazione!</i>
SEI RELIGIOSA ?	<i>Vieni a lodare il Signore: vivrai con slancio la tua offerta!</i>
SEI ARIDO ?	<i>Vieni a lodare il Signore: gusterai il suo amore!</i>
SEI PREOCCUPATO ?	<i>Vieni a lodare il Signore: Egli provvederà per te!</i>
SEI TRISTE ?	<i>Vieni a lodare il Signore: scoprirai che cos'è la gioia dello Spirito!</i>
SEI NEL DOLORE ?	<i>Vieni a lodare il Signore: troverai in Lui la Pace!</i>
SEI ATEO ?	<i>Vieni a conoscere la Lode del Signore: vedrai persone che vivono la fede come forse non hai mai conosciuto!</i>
SEI ?	<i>Vieni a lodare il Signore! Chiunque tu sia il Signore ti invita a sé per farti suo figlio e donarti il suo SPIRITO!</i>

ELENCO DEGLI INSEGNAMENTI SCRITTI
(Anno 1988/89)

- N° 1 - La preghiera sui fratelli (Piero Tomassini)
- " 2 - Rapporto Spirito Santo e "agire" cristiano (P. Paolo Podda)
- " 3 - "Mulieris dignitatem" (don Luciano Baronio)
- " 4 - La lettera agli Ebrei (P. Giammarco Mattei)
- " 5 - L'incontro con il Dio Vivente (Pier Luigi Castaldi)
- " 6 - I ministeri (Salvatore Cultrera)
- " 7 - "MARIA", Arca della Nuova Alleanza (don Bartolo Bacilieri)

- s.n. - Il carisma della profezia (Piero Tomassini)

Gruppo "MARIA" del
RINNOVAMENTO NELLO SPIRITO
Basilica di S. Apollinare - ROMA
TUTTI I SABATI
Incontro di preghiera carismatica
Ore 16: Accoglienza e preghiere sui fratelli
Ore 17: Preghiera comunitaria
seguita dalla S. Eucaristia
Ore 20: Preghiere sui fratelli

PRO-MANOSCRITTO AD USO INTERNO DEL GRUPPO "MARIA"